



La Grande Madre

The Great Mother

Palazzo Reale

25.08—15.11.2015

Piazza Duomo 12, Milano

Comune di Milano | Cultura e Fondazione Nicola Trussardi
presentano

La Grande Madre
a cura di Massimiliano Gioni

Una mostra promossa da Comune di Milano | Cultura
Ideata e prodotta dalla Fondazione Nicola Trussardi
insieme a Palazzo Reale
per ExpoinCittà 2015

Palazzo Reale, Milano
26 agosto - 15 novembre 2015

Milano, 25 agosto 2015 – *La Grande Madre*, a cura di Massimiliano Gioni, promossa da Comune di Milano | Cultura, ideata e prodotta dalla Fondazione Nicola Trussardi insieme a Palazzo Reale per ExpoinCittà 2015, realizzata con il sostegno di BNL Gruppo BNP Paribas, apre al pubblico dal 26 agosto al 15 novembre 2015 nelle sale al piano nobile di Palazzo Reale.

Il progetto espositivo - evento di punta dell'autunno di ExpoinCittà – nasce da una **collaborazione tra istituzioni pubbliche e private** con l'obiettivo di portare l'arte contemporanea, nelle sue dimensioni più attuali e innovatrici, nel più importante e centrale spazio espositivo di Milano, Palazzo Reale.

Attraverso oltre **400** opere, di **139** **artiste, artisti, scrittori e registi internazionali** insieme a documenti e ad altre testimonianze figurative – provenienti da una **ventina** di musei nel mondo, oltre che da fondazioni, archivi, collezioni private e gallerie – e un allestimento di **2.000 metri quadrati** articolato in **29** sale al primo piano di Palazzo Reale, *La Grande Madre* analizza l'**iconografia e la rappresentazione della maternità nell'arte del Novecento**, dalle avanguardie sino ai nostri giorni.

Dalle veneri paleolitiche alle “cattive ragazze“ del post-femminismo, passando per la tradizione millenaria della pittura religiosa con le sue innumerevoli scene di maternità,

Una mostra

FONDAZIONE
NICOLA
TRUSSARDI

Main sponsor



Milano

PALAZZO REALE

BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

la storia dell'arte e della cultura hanno spesso posto al proprio centro la figura della madre, a volte assunta a simbolo della creatività e metafora della definizione stessa di arte. La madre e la sua versione più familiare di "mamma" sono anche stereotipi intimamente legati all'immagine dell'Italia.

La Grande Madre è una mostra sul potere della donna: non solo sul potere generativo e creativo della madre, ma soprattutto sul potere negato alle donne e sul potere conquistato dalle donne nel corso del Novecento. Partendo dalla rappresentazione della maternità, l'esposizione si amplia per passare in rassegna un secolo di scontri e lotte tra emancipazione e tradizione, raccontando le trasformazioni della sessualità, dei generi e della percezione del corpo e dei suoi desideri.

Concepita come un museo temporaneo nel quale si combinano storia dell'arte e cultura visiva, l'esposizione ricostruisce una narrazione trasversale del ventesimo secolo, esplorando i miti e i cliché del femminile, e dando vita a una complessa riflessione sulla figura della donna come soggetto e – non più solo – come oggetto della rappresentazione.

La mostra si apre con una presentazione dell'archivio di Olga Fröbe-Kapteyn, che dagli anni Trenta ha raccolto per tutta la vita migliaia di immagini di idoli femminili, madri, matrone, veneri e divinità preistoriche confluite in una vasta collezione iconografica alla quale hanno attinto Carl Gustav Jung, Erich Neumann e molti altri psicologi e antropologi impegnati nelle ricerche sull'archetipo della grande madre e sulle culture matriarcali della preistoria.

Qualche decennio prima gli scritti di Sigmund Freud e le sue osservazioni sul complesso di Edipo avevano trasformato i rapporti familiari e le relazioni tra madri e figli in un dramma di desideri sessuali e tensioni represses che avrebbero segnato l'intero Novecento. Queste atmosfere ritornano trasfigurate nei disegni e nelle incisioni coeve di Alfred Kubin ed Edvard Munch. Nelle prime sale della mostra si alternano queste visioni allucinate all'immagine didascalica della maternità divulgata a fine Ottocento attraverso le fotografie di Gertrude Käsebier e i film della prima regista cinematografica donna Alice Guy-Blaché.

Un'importante sezione della mostra è incentrata sulla partecipazione delle donne alle avanguardie storiche e, in particolare, ai movimenti futurista, dadaista e surrealista. Giustapponendo il lavoro di artiste e artisti, l'esposizione mette in evidenza gli aspetti più contrastanti della modernità, analizzando le radicali trasformazioni dei ruoli sessuali che hanno accompagnato i profondi cambiamenti economici e sociali di inizio Novecento. Lo studio della posizione della donna all'interno del Futurismo – con opere di Benedetta, Umberto Boccioni, Giannina Censi, Valentine De Saint-Point, Mina Loy, Filippo Tommaso Marinetti, Marisa Mori, Regina, Rosa Rosà e altre – rivela lo scontro tra energie riformatrici e forze repressive nell'Italia di inizio secolo.

Le sale dedicate al Dadaismo raccontano la nascita del mito della donna meccanica e automatica – "la figlia nata senza madre" come la battezzò Francis Picabia – collocandola

Una mostra



Main sponsor



Milano

PALAZZOREALE



nel panorama sociale in rapidissimo mutamento degli anni Dieci e Venti, sia in Europa sia in America. Passando dalle **macchine celibi** di **Marcel Duchamp**, **Picabia** e **Man Ray**, alle **bambole meccaniche** di **Sophie Taeuber-Arp**, **Emmy Hennings** e **Hannah Höch**, fino alle **performance** irriverenti della **Baronessa Elsa von Freytag-Loringhoven**, la mostra descrive le relazioni pericolose che all'inizio del Novecento si intrecciarono tra biologia, meccanica e desiderio.

Il **culto della donna nel Surrealismo** è analizzato attraverso la straordinaria presentazione di **cinquanta collage originali** da *La donna 100 teste* di **Max Ernst**, esposti accanto a opere e documenti di **André Breton**, **Hans Bellmer**, **Salvador Dalí** e altri. Esplorando le implicazioni estetiche ed etiche della fascinazione surrealista nei confronti del femminile, la mostra porta in primo piano le **opere di artiste che abbracciarono e al contempo rifiutarono la retorica del Surrealismo**, all'interno del quale trovarono strumenti per l'emancipazione femminile, ma anche opprimenti stereotipi sessuali. Questa sezione include capolavori e opere celebri di **Leonora Carrington**, **Frida Kahlo**, **Dora Maar**, **Lee Miller**, **Meret Oppenheim**, **Dorothea Tanning**, **Remedios Varo**, **Unica Zürn** e altre artiste dell'epoca, la cui fama è stata a lungo oscurata da quella dei loro colleghi uomini.

Queste opere sono intrecciate a una selezione di scene madri del cinema muto e a documenti sulla politica delle nascite nel fascismo, a loro volta affiancati a immagini di madri addolorate e orgogliose eroine del cinema neo-realista. In questo album di famiglia corale, l'immagine della madre si sovrappone spesso all'idea di nazione e stato, creando preoccupanti associazioni tra corpi e patria.

La **seconda parte della mostra** ha come **epicentro ideale** una selezione di opere di **Louise Bourgeois**, che assimila l'influenza del Surrealismo e la trasforma mescolandola con riferimenti a culture arcaiche per creare una **mitologia individuale di straordinaria forza simbolica**.

Molte artiste che emergono negli anni Sessanta e Settanta – tra cui **Magdalena Abakanowicz**, **Ida Applebroog**, **Lynda Benglis**, **Judy Chicago**, **Eva Hesse**, **Dorothy Iannone**, **Yayoi Kusama**, **Anna Maria Maiolino**, **Ana Mendieta**, **Marisa Merz**, **Annette Messager** e altre – creano un **nuovo vocabolario di forme** in cui abbondano riferimenti biologici con i quali le artiste rivendicano la centralità del corpo femminile, spesso associandolo alle forze della natura e della terra.

Più o meno negli stessi anni – ai quali corrispondono le rivendicazioni dei movimenti femministi di cui verranno presentati vari documenti in mostra – artiste assai diverse tra loro come **Carla Accardi**, **Joan Jonas**, **Mary Kelly**, **Yoko Ono**, **Martha Rosler**, **VALIE EXPORT** e altre descrivono lo **spazio domestico come un luogo di tensioni e soprusi**, rimettendo in discussione la divisione del lavoro e dei ruoli sessuali negli ambienti della casa e della famiglia.

Gerarchie e rapporti di potere sono messi in crisi anche nelle opere di **Sherrie Levine**, **Lee Lozano** e **Elaine Sturtevant** che – in modi diversi – si oppongono alle tradizionali modalità di produzione e riproduzione. Attraverso copie e repliche o rifiutandosi del tutto di creare *ex novo*, queste artiste immaginano nuovi modelli di proprietà e nuove forme di possesso che si sottraggono all'autorità patriarcale.

Una mostra

FONDAZIONE
NICOLA
TRUSSARDI

Main sponsor



Milano

PALAZZOREALE

BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

Attraverso l'accostamento di immagini trovate e collage, **Barbara Kruger**, **Ketty La Rocca**, **Suzanne Santoro** e altre intraprendono una **guerriglia semiotica** che critica gli slogan e i messaggi dei media e decostruisce l'immagine della donna e della madre creata dai mezzi di comunicazione di massa.

Le opere di artiste diverse come **Katharina Fritsch**, **Cindy Sherman**, **Rosemarie Trockel** – attive dagli anni Ottanta – **si rimpossessano della storia dell'arte**, mescolando generi e riferimenti iconografici al tema della maternità e della pittura e scultura religiose.

Negli anni Novanta emergono varie artiste la cui opera è segnata da un'aggressiva semplicità. In una serie ormai leggendaria **Rineke Dijkstra** ritrae madri e figli a poche ore dal parto. **Sarah Lucas** compone sculture e bricolage dalle forme al contempo maschili e femminili. **Catherine Opie** documenta la vita e i desideri delle comunità gay e sadomaso di Los Angeles. Mentre pittrici assai diverse come **Marlene Dumas** e **Nicole Eisenman** rappresentano la maternità come croce e delizia, liberazione e condanna.

Pipilotti Rist mescola pittura barocca e videoclip in un'opera inedita che trasforma il soffitto di una sala di Palazzo Reale in un affresco elettronico, mentre **Rachel Harrison** documenta le apparizioni della Madonna in un sobborgo della provincia americana.

Dalle opere di **Nathalie Djurberg**, **Robert Gober**, **Keith Edmier**, **Kiki Smith**, **Gillian Wearing** e altri emerge una **sensibilità post-umana** in cui tecnologia e biologia aprono prospettive inedite attraverso le quali superare le vecchie distinzioni di genere. Arricchiscono il percorso molte installazioni importanti di **Jeff Koons**, **Thomas Schütte**, **Nari Ward** e opere di rilievo di **Thomas Bayle**, **Constantin Brancusi**, **Maurizio Cattelan**, **Lucio Fontana**, **Kara Walker**. Nel suo celebre video *Grosse Fatigue*, vincitore del Leone d'Argento all'ultima Biennale di Venezia, **Camille Henrot** analizza i miti di creazione e la genesi dell'universo, raccontando così la nascita della Madre Terra.

Uno straordinario ciclo fotografico di **Lennart Nilsson** – il primo ad avere fotografato un feto in endoscopia *in vivo* – rappresenta la maternità in maniera iperrealista, trasformandola in uno spettacolo al limite della fantascienza.

Tra le opere più recenti anche la prima presentazione in Italia della celebre serie di ritratti delle *Brown Sisters*, realizzata da **Nicholas Nixon** scattando ogni anno per quarant'anni il ritratto di gruppo delle sorelle Brown.

Da queste e da molte altre opere in mostra, emerge un'immagine della **madre** come **proiezione di desideri, ansie e aspirazioni individuali e collettive**, maschili e femminili. Forse un'immagine meno rassicurante di quella consueta a cui ci hanno abituato la pubblicità e la retorica, ma decisamente più complessa e potente.

Completa il percorso espositivo, in anteprima italiana, la performance *Teaching to walk* di **Roman Ondák** dedicata a un istante imprevedibile: i primi passi di un bambino. Sino al 15 novembre, ogni giorno una mamma e suo figlio saranno invitati a imparare a camminare nelle sale della mostra. Per prendere parte alla performance, la Fondazione Nicola Trussardi ha aperto un casting (informazioni e prenotazioni al numero telefonico 02 8068821, press@fondazionenicolatrussardi.com).

Una mostra



Main sponsor



Milano

PALAZZOREALE

FONDAZIONE NICOLA TRUSSARDI

All'opera si ispira anche l'**Instagram Call #TeachingToWalk**: un invito a condividere i propri primi passi o quelli di chi amiamo per realizzare un grande album collettivo.

L'esposizione è stata anticipata dal progetto di Yoko Ono **#MyMommyIsBeautiful**, lanciato congiuntamente all'artista lo scorso 10 maggio per celebrare le mamme sul web e sui social network. Promossa in collaborazione con il Corriere della Sera e la 27 Ora, la Call, che accompagna la mostra per tutta la sua durata, ha già raccolto migliaia di tributi e immagini dall'Italia e dal mondo.

La Grande Madre è accompagnata dal **catalogo a cura di Massimiliano Gioni**, pubblicato in versione italiana e inglese da **Skira Editore**. Il volume raccoglie più di trecento immagini a colori che illustrano testi monografici e approfondimenti su tutti gli artisti presenti in mostra e una **raccolta di saggi e testi critici inediti** commissionati per l'occasione a **Marco Belpoliti, Barbara Casavecchia, Whitney Chadwick, Massimiliano Gioni, Ruth Hemus, Raffaella Perna, Lucia Re, Pietro Rigolo, Adrien Sina, Guido Tintori, Calvin Tomkins, Lea Vergine**.

Il progetto grafico della mostra e dei prodotti editoriali è firmato dallo studio Goto Design di New York.

La Grande Madre è realizzata grazie al sostegno di BNL Gruppo BNP Paribas, main sponsor dell'esposizione.

La mostra si avvale del supporto tecnico di AON Empower Results e XL Catlin e del contributo tecnico di Birra Menabrea.

Si ringraziano inoltre Butterfly Transport, Dalani Home and Living, La 27 Ora, Il Tempo delle Donne – Corriere della Sera, UNA Hotels & Resorts.

Si ringrazia infine SKY ARTE HD, media partner, che racconterà la mostra con una produzione originale.

Contatti per la stampa:

Ufficio Stampa Fondazione Nicola Trussardi
Lara Facco
Fondazione Nicola Trussardi
Piazza Eleonora Duse 4 - 20122 Milano
T. +39 02 8068821 | M. +39 338 6075380
lf@fondazionenicolatrussardi.com
press@fondazionenicolatrussardi.com
www.fondazionenicolatrussardi.com

Ufficio stampa Comune di Milano
Elena Conenna
Palazzo Reale
Piazza Duomo 14 – 20121 Milano
elenamaria.conenna@comune.milano.it

Una mostra



Main sponsor



Milano

PALAZZOREALE



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS